

ASSEMBLEA 2019

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Anche il 2018 è trascorso rapidamente, denso di attività e di impegni e nella consapevolezza di aver lavorato per il bene di tanti, secondo i valori che la nostra Associazione si è data, portando al centro del nostro percorso le persone, la dignità umana e quindi la giustizia, la solidarietà, la generosità, la condivisione, in sintesi la vera proposta cristiana.



Come ogni anno ci troviamo per un bilancio consuntivo, per pianificare gli obiettivi e le attività future, ma, principalmente, vogliamo verificare la coerenza e l'efficacia delle nostre azioni rispetto alle linee guida che il nostro statuto ci impone e ai fondamenti della vita associativa, che sono sempre gli stessi, come gli ideali di vita da mantenere vivi di p. Franco, la rete di relazioni interpersonali da coltivare, così come la collaborazione con altre Associazioni.

E' questo anche un anno di tante trasformazioni per quanto riguarda la riforma del “terzo settore” e di conseguenza anche per la nostra associazione. A seguire, nel dibattito che seguirà al termine della presentazione dei vari documenti all'ordine del giorno, ne dovremo sicuramente parlare per trovare delle soluzioni condivise.

In questa breve relazione non saranno esaminati gli aspetti quantitativi ed economici del nostro lavoro, anche perché sono esaustivamente dettagliati nei rendiconti operativi e contabili del nostro tesoriere. Ci limiteremo a dire che anche il 2018 è stato un anno importante e che le risorse messe in campo hanno consentito il sostegno e la gestione di numerose iniziative.

La presentazione dei vari progetti portati a termine, ancora in corso o futuribili, sarà esposta da Giancarlo in una breve sintesi, in modo da rendere più esaustivo possibile il percorso, analizzando tempi e modi dei vari progetti.

A questo punto, come sempre, il mio particolare ringraziamento va a tutto il Direttivo per il sostegno dato all'Associazione e alla mia persona. Un ringraziamento doveroso alle Istituzioni passando dalla Provincia Autonoma di Trento, alla Regione Trentino Alto Adige, per il continuo sostegno alle nostre proposte di solidarietà, ai vari benefattori sparsi per tutto il Paese e a quelle Associazioni che collaborano con noi in modo fattivo, grazie davvero a tutti.

Vorrei ora provare ad analizzare le varie situazioni sociali-economiche-politiche dei Paesi dove operiamo, con un riferimento alla realtà in cui vivono e operano i nostri amici.



La situazione in Brasile, dopo l'elezione a presidente di Jair Bolsonaro è contraddittoria. Il Paese è diviso, il Sud contro il Nord, i poveri sempre più poveri e i ricchi sempre più ricchi. Una società male informata e, pertanto, ideologicamente sottomessa alle voci che propagandano lo sfinimento dei principi democratici, una popolazione suscettibile di manipolazione ideologica, politica e culturale. Una popolazione con nostalgia di un passato fittizio, di bellezza, armonia,

sicurezza, benessere sociale e familiare e di prosperità che non sono mai esistiti, ma che sono sognati da una ideologia fondamentalista e da un sempre maggiore radicalismo religioso e politico. Questo ha portato all'elezione dell'attuale presidente del Brasile, certo non spetta a noi entrare nel merito delle scelte del popolo brasiliano, ma a sentire i nostri amici di Balsas le cose non sono migliorate, anzi per tantissime persone del ceto medio basso, per i poveri, per i disagiati la situazione è critica. Dobbiamo, per dovere verso i nostri amici del Maranhao, spendere due parole a come si è arrivati a questo. Un'aggressione giudiziaria alla democrazia brasiliana si è fatta, un golpe istituzionale giuridico mediatico verso l'ex presidente Dilma Rousseff prima e poi verso Lula: credo che questo si possa affermare senza essere tacciati di essere "di parte". Sicuramente i processi fatti con innumerevoli lesioni dei principi del corretto processo, non sono spiegabili se non con finalità politica di porre fine ad un processo riformatore che è stato realizzato in Brasile negli anni delle loro presidenze. La nostra preoccupazione per questo governo populista è la **ricolonizzazione del Brasile** con la vendita di gran parte del patrimonio industriale, del petrolio, delle grandi istituzioni statali. Si tratta di lasciare il maggior spazio possibile al mercato competitivo e escludere la cooperazione, riservando allo Stato solo minime funzioni essenziali. Ma si potrebbe anche essere fiduciosi e portare il Paese ad una **rifondazione** tanto auspicata partendo da una democrazia costruita dal basso, partecipativa, socio-ecologica. Utopia di molti brasiliani? Forse, ma come diceva S. Agostino "la speranza include l'indignazione per respingere ciò che è male e il coraggio per

trasformare il male in una realtà buona". Una società può sostenersi solo su un livello di uguaglianza ragionevole, sulla giustizia sociale e sul superamento della violenza strutturale. Questo noi crediamo sia il sogno buono della maggioranza dei brasiliani.

L'Africa è oggi il continente meno compreso ed è anche quello più facilmente ignorato e quindi più vulnerabile al saccheggio. I concetti di aiuto e sviluppo sono semplici strumenti in mano all'Occidente, usati non a scopi caritatevoli ma per il potere, da qui la massiccia emigrazione di intere popolazioni verso la libertà, alcuni grandi sociologi li chiamano "proletariato nomade", spinti da una utopia che mira anzitutto all'integrazione nel capitalismo (e nello stato sociale) e, inoltre, alla conservazione dell'identità culturale. Ma il più delle volte è il disperato bisogno di sopravvivere che li porta ad estenuanti marce nel deserto per poi arrivare ai campi profughi (o meglio dei lagher in mano a trafficanti senza scrupoli) in Libia, in attesa di una traversata in mare, che più delle volte si trasforma in tragedia come tutti noi sappiamo. Qui in questo continente, in particolare in Uganda, lavora il nostro amico missionario mons. Giuseppe Filippi, vescovo della Diocesi di Kotido.



La presenza dei missionari e alcune politiche governative hanno sviluppato molto l'agricoltura, con la formazione di pozzi per l'acqua di irrigazione per piccoli orti, per il bestiame e per bere. La riappacificazione del territorio ha permesso un programma per l'abolizione della povertà e per operare per lo sviluppo sociale e culturale della gente,

nonostante la corruzione e le inefficienze amministrative rendano il processo molto faticoso, bisogna riconoscere alcuni aspetti positivi e di speranza.

Mancano sempre gli ospedali, ma sono aumentati i centri di salute di base, il sistema di assistenza sanitaria sta diventando sempre più capillare per quanto riguarda vaccinazioni, parti, e malattie tropicali. Rimane altamente inefficiente per cose più serie per mancanza di medici che accettino di lavorare in loco, e il peso più importante è portato dalle strutture della chiesa.

Le azioni per la pace e giustizia, per il superamento dei conflitti tribali sono gestiti dalle chiese Cattolica e Protestante, gli amministratori per mancanza di personale qualificato, lasciano fare e le seguono con rispetto e fiducia. Gli uffici di giustizia e pace delle chiese e quelli ecumenici sono in prima linea in questo campo. I Vescovi Cattolici e Protestanti hanno continui incontri per esaminare le emergenze e le situazioni che richiedono interventi sociali e politici.

L'educazione scolastica è molto bassa, solo il venti per cento dei bambini frequenta la scuola primaria e secondaria, con un alto numero di abbandoni durante l'anno scolastico. La scolarizzazione raggiunge il punto più alto negli anni di siccità, in quanto la scuola viene usata per sfamare i bambini. Malgrado tutto l'educazione scolastica sta acquistando valore nella mente della gente, gli anziani

radicati nella tradizione hanno capito che vale la pena vendere un bue per mandare a scuola i figli. Questo ci fa piacere visto l'impegno profuso dalla nostra Associazione nel campo delle infrastrutture, in particolare nella creazione di parte del Memorial College Papa Giovanni Paolo II di Kaabong.

Arrivati a questo punto della mia relazione e nell'ottica di riflettere sulle cose che accadono nel mondo, ma anche nel nostro Paese, mi chiedo e vorrei capire, perché stiamo perdendo i valori di base come l'accoglienza, l'ospitalità, la difesa dei più deboli. E vorrei capire come molti movimenti che basano i loro discorsi sulla Cristianità minacciata, si richiamano poi al nazionalismo, inneggiano a governi sovrani e autonomi, come se non fossero da molto tempo ormai completamente succubi di processi decisionali che hanno interrato il concetto di stato-nazione. E non capiscono le grandi trame del capitalismo finanziario, speculativo e selvaggio che non danno più da tempo la possibilità ai governi nazionali di decidere davvero sulle sorti dei propri paesi. Ormai i governi non governano più, al massimo gestiscono una piccola percentuale di cose; quelle che non disturbano l'andazzo trionfale della visione economica della vita, del trionfo del Re Denaro.

Neanche le dittature più spietate nei paesi che sembrano più lontani dalle grandi dinamiche mondiali riescono a sottrarsi al diktat dei centri finanziari o dalle regole del gioco delle multinazionali. Quindi siamo di fronte ad una grossa presa in giro, che milioni e milioni di persone sembrano ignorare completamente, o almeno fanno finta che non esista, pur di marciare dietro a slogan patriottici, auto-referenziali, semplificatori e palesemente bugiardi. Ma la verità fa paura, ovviamente. Allora è molto comodo spegnere il cervello, non cercare di capire, non cercare di approfondire, e mettersi in riga dietro bandiere e tamburi e partire all'ennesima guerra contro l'altro, lo straniero, il diverso, lo sconosciuto. Che miseria!

Certo non è facile, ma io non voglio spegnere il cervello, come credo molti di noi, non è facile cambiare abitudini profondamente radicate ma un tentativo va fatto, con una lotta all'interno della nostra tradizione per le istanze emancipatrici come l'eredità culturale dell'uguaglianza, della giustizia sociale, va ricercato dentro di noi il luogo di saggezza, pace e forza d'animo, e da quello va ricostruito il mondo a nostra immagine, in modo che tutti noi possiamo cercare di vivere le nostre vite con più grazia, gioia, compassione, gratitudine, condivisione, con più amore.

Grazie a tutti

Giuseppe